



La zanzara



Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

L'Europa di Salvini

A. Aveta, pag. 2

In fondo, in fondo...

G. C. Comes, pag. 3

Macchie di Caffè

U. Sarnelli, pag. 4

Homo, homini deus

L. Granatello, pag. 5

Associazioni & C.

M. Rigido, pag. 6

Le scuole

M.R. Russo, pag. 6

Brevi

V. Basile, pag. 6

La vecchiaia

N. Melone, p. 7

San Leucio nella ...

F. Corvese, p. 8

Archivi e beni culturali

P. Franzese, p. 8

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 9

Liberi

M. Attento, p. 9

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 10

La scuola: illusioni e realtà

I. Alborino, p. 10

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 11

Live!

P. Russo, pag. 12

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 13

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 13

Basket DR1

G. Civile, pag. 14

Una brutta serata

A. Castiello, pag. 15

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 16



La zanzara era la testata di un giornale redatto dagli studenti del liceo Parini di Milano, che venne chiuso a seguito dello scandalo suscitato da un articolo, uscito nel febbraio del 1966 col titolo *Cosa pensano le ragazze d'oggi*, nel quale si discuteva della posizione delle donne nella società del tempo, di matrimonio, di lavoro femminile e anche di sesso; motivo, quest'ultimo argomento, di una denuncia penale per la redattrice e i due redattori che avevano realizzato l'inchiesta e subirono anche un processo, nel quale vennero assolti. Ma, per quanto il fatto sia stato tanto di rilievo, all'epoca, da essere discusso dai due rami del Parlamento, non è di quel foglio né dello scandalo - ridicolo in sé, ma nato da stratificazioni socioculturali ancora tristemente attuali - che intendo parlare.

La notizia che stuzzica certe riflessioni, infatti, riguarda proprio quel fastidioso insetto che prima acuisce le nostre insonnie estive col ronzio che l'annuncia, e poi ci colpisce con la *pizzicata* che, nonostante tutti i rimedi tentati, finisce per infliggerci. Il problema vero, però, non è neanche il fastidioso prurito che ne segue, ma il fatto che con la loro puntura le zanzare trasmettono malattie, soprattutto la malaria, e provocano 750.000 morti all'anno, più di quanti ne fa di suo l'*homo sapiens*, che si ferma a quota 437.000 (terzi nella classifica dei cattivi sono i serpenti, che fanno 100.000 vittime l'anno; tutti i dati sono riferiti a uno studio del 2018 ed estrapolati da un articolo - a firma Andrea Gianotti, sul *Sole 24ore* il 24 settembre 2019 - grazie al quale si scopre che dopo le zanzare, noi e i serpenti, le bestie più pericolose per l'uomo sono i cani, le lumache e le cimici, che in un anno causano, rispettivamente, 35.000, 20.000 e 12.000 vittime, mentre fra quelli che riteniamo terrorizzanti i leoni ne fanno 22 e gli squali 6). Tornando alle zanzare, l'ultima cosa da dire è che a essere invo-

(Continua a pagina 11)

L'Europa di Salvini

È una sfortuna avere un ministro dell'Interno così spostato a destra sull'Europa e non solo. È anche vero che Salvini è ministro di un governo di destra, ma quando si parla di Europa l'impegno del governo nella sua unitarietà dovrebbe essere quello di mantenere e sviluppare i valori i principi dell'Europa unita.

Salvini a Firenze ha avviato la campagna elettorale del gruppo Identità e Democrazia per le elezioni europee con una compagnia di sovranisti i cui i valori e i principi con l'Europa hanno ben poco o nulla a che fare. «Due ore di interventi contro l'Europa, contro gli immigrati, contro la sinistra e il politicamente corretto, anti-ecologisti, anti-femministi. Ma discorsi non solo "contro", anche "per": per la resa dell'Ucraina alla Russia», scrive Stefano Cappellini di *Repubblica* per rappresentare l'ideologia comune alla riunione di Firenze, all'insegna dello slogan "Dio, Patria, Famiglia". «Oggi può nascere il Rinascimento dell'Europa che sarà», ha detto Salvini, che ha parlato di lotta contro l'Europa «massonica quella del Golia-Soros che noi, come fece David alla fine sconfiggeremo».

Il vero punto di vista di Salvini sull'Europa è quando a Firenze ha affermato: «L'Europa è occupata da abusivi, il centrodestra unito la libererà», anche se Salvini parla confusamente di centrodestra, perché, almeno allo stato delle cose, sia la Meloni che Tajani di Fi sono distanti dalla sua idea. Del resto Salvini a Firenze ha chiarito: «qui a Firenze c'è la vera destra antagonista del sistema, alternativa all'Europa governata dalla sinistra». «Oggi presentiamo agli italiani e a tutti gli europei un'idea di Europa diversa. L'Europa dei diritti contro l'Europa dei tagli, dei Soros. La Lega offre questa possibilità agli italiani e agli europei». E all'accusa di aver convocato a Firenze un club di "neri" risponde: «Non sia-



mo un cantiere nero, anzi c'è un'onda blu. I dati ci dicono che oggi siamo la quarta forza politica al Parlamento europeo. L'obiettivo è di arrivare ad essere la terza, ed essere determinanti». La convention di Firenze è oggettivamente una forte divisione nella maggioranza, non solo per le idee diverse sull'Europa, ma anche perché Salvini tende a scavalcare la Meloni. Un'affermazione elettorale in Europa segnerebbe diversamente i rapporti di forza nel governo. Salvini ci tiene a chiarire però che «il governo non è in discussione», che una cosa sono le alleanze in Europa un'altra l'alleanza di governo. Sallusti nell'editoriale del *Giornale* elogia Salvini, ma rende un cattivo servizio alla premier, quando dice: «a Salvini questa Unione Europea così com'è non va proprio giù, in questo peraltro non la pensa diversamente non solo dalla maggior parte dei cittadini europei, ma neppure da Giorgia Meloni che, essendo premier, magari non lo può dire così seccamente, pur non avendo mai fatto mistero di avere come obiettivo il sovvertimento degli equilibri politici sovranazionali».

Si continua a parlare dello scontro toghe - governo. Meloni, a Dubai per i lavori della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, in un incontro con la stampa ha ripreso la polemica provocata dalle dichiarazioni del ministro Crosetto, e si è capito quello che era scontato, e cioè che Crosetto ha detto quello che la Meloni pensa. La Meloni ha escluso «uno scontro

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

In fondo, in fondo...

Sull'ultimo gradino, la scala del successo non è mai affollata.

Napoleon Hill

Da un tempo che avverto infinito, si susseguono giorni terribili. Le Nazioni Unite definiscono, e non potevano farlo drammaticamente meglio, che la situazione nella striscia di Gaza è apocalittica. Le parole del padre di Giulia Cecchettin, benché sgorganti da un cuore infranto, non spengono la speranza e, insieme, non risolvono la questione aperta della violenza sulle donne, che è questione inabissata nel profondo della nostra coscienza irrisolta. Il Rapporto Censis (del quale conto poter scrivere la prossima settimana) scruta dentro un Paese che si affloscia, che ha smesso di credere in sé stesso, che si trascina da sonnambulo verso un futuro che non vuole più immaginare e costruire migliore. Il Governo mortifica le aspettative di chi lotta nella povertà e non si fa scrupolo di alzare un muro contro il salario minimo, essenziale passo nella giustizia per provare a contrastare la deriva verso lo sfruttamento del lavoro e dei lavoratori. Giorni terribili dai quali, annichilito e in attesa di ritrovare la forza di ricominciare a lottare e a gridare, prendo breve distanza, per una pausa. Una pausa per riflettere, non certo per gioire, destinata a spulciare - lo faccio ogni anno - la ricerca, costruita su novanta indicatori statistici, alcuni nuovi di zecca, come quelli sulle persone sole, appena pubblicata da Il Sole 24Ore, sulla qualità della vita nelle Province italiane.

Accendo la luce, ovviamente, su Caserta. Cercandola sono andato subito, per istinto consolidato e destinazione alla rassegnazione, in fondo alla classifica. Il posto riservatoci reca il numero 98. L'anno passato era 99. Le province sono 107. Insomma, siamo lì, non si migliora. Provo comunque, con competenza dilettantesca, a entrare dentro i dati, accorpati sotto grandi titoli, e capirci qualcosa di più delle ragioni di tale non lusinghiera collocazione.

Siamo al posto 93 se teniamo in conto la spesa delle famiglie, i percettori di reddito di cittadinanza, i nuclei con ISEE basso, i canoni di locazione, la compravendita di case, i debiti protestati, l'aumento dei prezzi, i depositi bancari. Una condizione difficile, quella dentro la quale la fine del mese si fa sempre più lontana e dura da raggiungere.

Siamo sul gradino 72 per il livello acquisito di innovazione. La ricerca usa come indici per questo parametro l'imprenditoria giovanile, le variazioni tra nascita e mortalità delle imprese, il tasso di occupazione, la formazione professionale, il numero delle pensioni di vecchiaia, i fallimenti, l'export, gli infortuni sul lavoro. Insomma, proprio non siamo la Silicon Valley, ma qualcuno ha il coraggio di provare a guardar le stelle.

Posto 56. Decisamente più dignitoso per l'aggregato "benessere". In questo sono valutati: la speranza di vita, le natalità, il saldo migratorio, l'indice della solitudine, numero di laureati, consumi di farmaci per l'obesità, numero di medici, psichiatri e psicologi e posti letto negli ospedali. In fondo sapersi piegare quando il vento soffia e, come il bambù, tornare ritto quando la tempesta cala è una qualità che aiuta a cavarsela.

Gradino 105 con riferimento al parametro della sostenibilità. In questo aggregato è valutata la qualità della vita di bambini, giova-

ni, donne e anziani. Il numero delle automobili, le fonti di energie rinnovabili, le farmacie, gli impianti di illuminazione sostenibili, Comuni aperti, scuole accessibili. Un poco più malmesse seguono solo Siracusa e Reggio Calabria. Appare evidente che la sostenibilità da noi sia assai vicina alla insostenibilità.

Al posto 74 per la sicurezza e l'amministrazione della giustizia. In questo aggregato sono annotati il traffico delle droghe, i furti, le rapine, le estorsioni, il riciclaggio di denaro sporco, le truffe e i reati informatici, le cause pendenti in attesa di giudizio e gli incidenti stradali. Almeno non siamo i più cattivi il questo Belpaese, nonostante le camorre, ormai non solo *male nostrum*.

Torniamo di nuovo in fondo per l'aggregato d'analisi su sport e musei. Un indice dei livelli di civiltà. Postazione 103. Il dato è quel che deriva dal conteggio del numero di palestre, piscine, centri benessere, teatri, librerie, bar, musei, addetti alle imprese culturali. Insomma siamo pigri e poco vispi, a ridotta attitudine per la curiosità, il sapere e la storia che proprio non vogliamo ci insegnino.

Male, malissimo vivono, in Terra di Lavoro, le donne. L'indice del livello di benessere femminile ci colloca al posto 104. Un pesante ritardo nel cammino verso la parità di genere. Salari differenziati in negativo, occupazione penalizzata, poche imprese al femminile, pochissime amministratrici e dirigenti d'azienda, altrettante sparute amministratrici pubbliche, violenze sessuali, numero di laureate, sport femminili. I segni di un ritardo di civiltà e di un riottoso nega-

(Continua a pagina 6)





**CLINICA
VILLA DEL SOLE**

Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

<i>Medicina Generale</i>	<i>Chirurgia Vascolare</i>	<i>Ortopedia e Traumatologia</i>
<i>Cardiologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>	<i>Ostetricia e Ginecologia</i>
<i>Chirurgia Generale</i>	<i>Oculistica</i>	<i>Urologia</i>

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

<i>Endoscopia Digestiva Completa</i>	<i>Urologia</i>
<i>Dermatologia</i>	<i>Cardiologia</i>
<i>Medicina Interna</i>	<i>Oculistica</i>
<i>Ostetricia e Ginecologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>

www.clinicavilladelsole.it  

Approssimandosi il Natale il sindaco Marino ha ben pensato di mettere a nuovo la nostra tanto degradata città. Sai com'è? un poco di pubblicità non guasta. Per il momento si sta cercando di togliere tutte le buche dalle strade cittadine, e allora giù a darsi da fare: Via Patturelli, Via Ceccano, Via Santorio, Via Cimarosa e altre ancora occupate da enormi macchine (non so come si chiamano in gergo tecnico) che tolgono il vecchio manto stradale. Altre macchine (non so come si chiamano in gergo tecnico, e scusate l'ignoranza) che scaricano e stendono il bitume. Tutto questo ha comportato un grande caos nel traffico cittadino. Ma per il bene della città bisogna sacrificarsi. Il punto però è che buona parte di questi interventi, soprattutto dove si è proceduto ai tristemente noti "rattoppi", non hanno funzionato, sono risultati inutili. Molti rattoppi sono già saltati e le strade sono di nuovo piene di buche. E allora! Volendo infierire ulteriormente sull'Amministrazione Comunale - sapete che sono un poco sadico - voglio ricordarvi che tempo fa il sindaco sbandierò ai quattro venti l'iniziativa di dotare la città di ben 42 telecamere per il controllo del traffico cittadino in modo da poter individuare e punire i trasgressori. Ebbene mi chiedo; dove sono?



VERSO IL NATALE

nell'uovo perché questa è un'abitudine che ci viene dall'America. Ancora peggio perché in americano "quattro" si dice "four", e allora verrebbe "foretto". E allora? Allora ho capito che sono troppo vecchio per comprendere certi meccanismi. Poco male, me ne farò una ragione.

Le televisioni di "Melonusconi". Ricordate quando Berlusconi entrò in politica? I suoi avversari, e tutte le persone di buon senso, sostenevano il "conflitto d'interesse". Tre reti televisive nelle mani di un solo uomo politico erano troppe. Si chiese anche l'intervento dell'antitrust. Poi non se ne parlò più. Oggi abbiamo una donna (madre e credente) che di televisioni ne ha 6. Tre reti Rai e tre reti Mediaset e nessuno si lamenta. Mah!

Umberto Sarnelli

L'EUROPA DI SALVINI

(Continua da pagina 2)

tra politica e magistratura», «però - ha detto - un problema c'è per una piccola parte della magistratura, ed è ritenere che i provvedimenti di alcuni governi che non sono in linea con una certa visione del mondo debbano essere contrastati, come è accaduto ad esempio sull'immigrazione». Insomma la premier circoscrive la critica, ma sottolinea l'esistenza di una parte della magistratura che contrasta il governo. Il fatto è, come commenta il quotidiano *Avvenire*, che «confinare chi "rema contro" a "una piccola parte", lungi dal ridimensionare il contrasto, ci riporta per l'ennesima volta indietro nel tempo, alle accuse di Silvio Berlusconi alle "toghe rosse"». «Non si può pretendere che Magistratura democratica o l'intera Anm siano sempre d'accordo con i progetti di riforma del governo. Del resto, quasi mai lo sono state quando si è trattato di giusti-

zia, con governi di qualsiasi colore politico e anche tecnici».

Comunque sembra che lo scontro con la magistratura debba essere ridimensionato, e la riforma della giustizia sia destinata ad aspettare. Il presidente del Senato La Russa, intervenendo a Napoli alla festa del *Riformista*, ha parlato di gradualità nelle riforme, prima di procedere a quella "più divisiva" che è la riforma della giustizia. «La prima riforma che si sta provando a fare, tra quelle importanti, è quella che fornisce maggior peso al popolo, la democrazia diretta. Sarebbe un errore avviare contemporaneamente qualcosa di più di una semplice apertura di dibattito sulla riforma della giustizia», ha affermato La Russa. E citando l'autonomia che «si intreccia con la definizione del modello istituzionale», [ha aggiunto](#): «Il programma di una coalizione deve essere realizzato in cinque anni. C'è il saggio proposito del governo di non correre, sarebbe un errore clamoroso dire a uno gli diamo la democrazia diretta, a uno la giu-

stizia e a quell'altro l'autonomia».

La segretaria del Pd in vista delle elezioni europee chiama all'appuntamento di venerdì 15 sul futuro dell'Ue, aperto a tutta la società. Schlein si rivolge anche ai cattolici del Pd. Partecipando al convegno dei Popolari di Castagnetti, ha fatto una chiara apertura, da verificare nei fatti. «Ci sono differenze tra di noi. Viviamole come un arricchimento, non come una forzatura». «Il pluralismo del Pd è il più prezioso valore aggiunto e io ho il dovere di garantirlo, senza i cattolici democratici perderemmo la nostra ricchezza», ha detto la segretaria dem, che ha aggiunto: «Senza il contributo dei cattolici democratici non esisterebbe il Partito democratico e la nostra straordinaria comunità, così come non esisterebbe la Costituzione. Questa è e continuerà a essere la casa di questa straordinaria cultura politica». «Abbiamo ascoltato parole che attendevamo da tempo, ora speriamo che seguano i fatti», ha risposto Castagnetti.

Armando Aveta

(Continua da pagina 3)

re le grandi potenzialità che le donne rappresentano per la coesione sociale, l'economia, il benessere, la ricchezza culturale della comunità.

Questi dati non hanno il crisma della completezza e, dunque, dell'infallibilità. Sono derivati dalla situazione complessiva della Provincia e, dunque, non sono direttamente e pedissequamente vestibili a Caserta, ma non sono racconti fantasiosi e derisibili da quelli che di nulla vogliono sapere, perché nulla vogliono si faccia oltre la mediocre quotidianità. Questi dati sono una occasione per

IN FONDO, IN FONDO...

riflettere, lo sono da anni, ma riflettere è attività non di moda. Non mi risultano approfondimenti, discussioni, verifiche di questi

dati nei luoghi dove dei destini della comunità devesi farsi carico. Non ci sono commenti di intellettuali, i giornali archiviano subito, non un consiglio comunale ne fa oggetto di lettura per disegnare iniziative e interventi in grado di invertire l'attuale condizione.

In fondo siamo, in fondo resteremo. In fondo in fondo, non ce ne può fregar di meno.

G. Carlo Comes

Homo, homini deus

Penicillina – Gli uomini non si avvicinano mai tanto agli Dei come quando danno la salute agli altri uomini.

Civilization V, Videogioco strategico

La sensazione comune che si avverte guardando il telegiornale - con le devastanti immagini della guerra tra Israele e Hamas, in aggiunta a quelle del conflitto in Ucraina e i ripetuti episodi di violenza contro le donne - è quella della paura e del pessimismo nei confronti del genere umano. L'aria diventa pesante e si cerca un po' d'evasione nel caffè sorbito al bar conversando con quei pochi amici che si incontrano al banco. Ma anche qui, col freddo che si fa sentire, si parla di malanni occorsi ad amici e conoscenti e si commenta sulla necessità di ricorrere ai vaccini che, attualmente, rappresentano il principale baluardo contro l'influenza e le altre malattie contagiose. Si sente ancora qualcuno che oppone resistenza a questa pratica accampando fantasiose teorie che giustificano la loro avversione, ma restano sempre più isolati e contraddetti dalla realtà dei fatti.

Passata l'emergenza pandemica del Covid, più di tutte, tra le malattie respiratorie, fa ancora paura la polmonite. «Giusto ieri mi sono fatto quest'altro vaccino, oltre alla quinta dose contro il Covid e quella annuale contro l'influenza nei giorni scorsi», mi dice un amico. Gli fa eco Carlo Santoro, ultra novantenne inossidabile, Presidente emerito della locale BCC: «Se non era per gli Americani, per colpa di questa malattia avrei perso mio fratello minore». Incuriositi da questa affermazione, gli amici lo invitano a spiegarsi, ed io mi faccio più vicino per ascoltare: «È una storia antica, sono trascorsi tre quarti di secolo - la guerra era finita appena l'anno prima - ma la rammento come fosse ora». Continua facendosi serio: «Era il 2 giugno del '46, si votava per il Referendum Istituzionale e anche mia madre fu invitata a farlo. Ma aveva altri pensieri per la testa». Ci facciamo attenti, e si schiarisce la voce:

«Mio fratello Antonio - all'epoca aveva tre anni - da giorni giaceva nella culla con 41 di febbre, affetto da polmonite e pleurite. Tutti noi eravamo impotenti. Ci alternavamo al suo capezzale cambiandogli spesso le pezzuole bagnate che gli poggiavamo sulla fronte che ardeva. Mia madre, scarmigliata e disperata se la prese anche con i santi: "Santanto', che ce staie a fa lloco 'ncoppa, non 'o vire ca sta murenno?" e via, fece volare una ciabatta indirizzata alla statuetta del santo situata sul comò con avanti un lumino». Dopo una risatina seria, continua: «Non lo colpì (forse le era tremata la mano, oppure sant'Antonio si scansò), ma ormai non ragionava più. Quand'ecco che una vicina di casa, entrando di prepotenza le confidò: "Cumma', m'hanno ritto che i Mericani teneno na mmericina miracolosa, 'a chiammano pennicillina!". Mio padre, presente alla scena, senza dir niente, inforcò la bicicletta e andò in cerca del medicinale fino all'ospedale militare, alle porte di Casagiove, occupato dalle truppe alleate che in quei tempi ancora stanziavano qui da noi. Ma ci voleva la richiesta formale del Prefetto di Caserta che, prontamente, mio padre ottenne...».

«Tornò a casa con 4 fiale della medicina portentosa, da iniettare una ogni tre ore», racconta, «novità assoluta per Casagiove, e che dovevano essere conservate in ghiacciaia... che prontamente ci mise a disposizione il fruttaiolo sotto casa che vendeva le bacchette di ghiaccio per le grattate». Ciascuno aspetta l'epilogo, e il ragioniere Santoro conclude: «Mio fratello è ancora qua tra di noi, perché prontamente si rimise, tanto che per la festa di Sant'Antonio - che da noi si celebra a fine giugno - era nella prima fila della



processione, vestito col saio da fraticello, per testimoniare che sant'Antonio aveva visitato casa nostra». Qualche anno dopo, fuori il vicolo di Via Quartier Nuovo, dove abitò la famiglia del piccolo "miracolato", fu apposta una piccola edicola con una statuetta del santo. Anche se recentemente è stata rimossa per restaurare la facciata del palazzo, resta il ricordo a testimonianza della fede.

Una storia dal lieto fine che serve a rincuorarci in quest'epoca cupa. Il pensiero va allo scopritore della penicillina (forse la scoperta più importante del XX secolo), Alexander Fleming, premio Nobel per la medicina nel '45, che ha salvato milioni di vite con l'antibiotico, di cui non si deve far abuso se vogliamo che funzioni ancora. Non tutte le azioni degli uomini sono mosse per interesse economico, non tutti considerano il proprio simile come un mezzo. C'è chi, come il filosofo Spinoza dal quale abbiamo preso il prestito la massima del titolo, pensa che ci si debba comportare come un dio nei confronti del proprio simile. A Fleming gli furono offerti 100.000 dollari di ricompensa per la sua scoperta, ma li devolse tutti per la ricerca.

Luigi Granatello



**TTICA
OLANTE**

Dal 1976 al
Vostro Servizio



**Optometria
Contattologia**

New

**Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



Le scuole

Rosanna Marina Russo

Parte una nuova rubrica. L'intento è far conoscere meglio le attività delle scuole superiori di Caserta

e invogliare sia le persone che ci lavorano sia e soprattutto gli studenti che le frequentano ad aprire un dialogo con Il Caffè.

IL CAFFÈ LETTERARIO DEL GIORDANI

Il Francesco Giordani di Caserta ripropone, da gennaio 2024, l'attività che prende il nome di "Caffè Letterario". Convintamente sostenuto dalla Dirigente Antonella Serpico, il Caffè Letterario è alla sua seconda annualità e coinvolge gli studenti del triennio conclusivo, con particolare attenzione a quelli delle classi quinte. I temi di approfondimento di quest'anno saranno: fascismo, nazismo e secondo dopoguerra italiano. Il Caffè letterario è lettura e analisi di romanzi significativi di autori noti e meno noti, è discussione intorno ai temi scelti, è scrittura di recensioni e articoli ed è la creazione di un ambiente adeguato alla socializzazione.

LA NOTTE BIANCA DEI LICEI ARTISTICI

Il Liceo Artistico "San Leucio" di Caserta, nell'ambito della "Notte dei Licei Artistici della Campania", ha partecipato, venerdì primo dicembre, alla manifestazione ospitata al Quartiere Militare Borbonico di Casagiove. I temi affrontati con le esposizioni e le performance, che hanno riscosso grande successo, sono stati: il cambiamento climatico, la guerra, la violenza di genere.

TRE PROGETTI DEL MATTEI

L'Istituto professionale Enrico Mattei di Caserta ha in corso tre interessanti progetti. "Economic@mente - Metti in conto il tuo futuro", ha l'obiettivo di fornire agli studenti gli strumenti di conoscenza del mondo del risparmio, partendo dalle loro esigenze, per spiegare attraverso le loro esperienze l'uso migliore delle risorse che si troveranno a disposizione nel corso della vita. "Fisco e scuola per seminare legalità" prevede incontri rivolti agli studenti delle classi quarte e quinte condotti da esperti dell'Agenzia delle entrate - Riscossione. L'obiettivo è quello di sviluppare il senso di responsabilità civile e sociale nelle nuove generazioni e di promuovere la legalità in generale e quella fiscale in particolare. "Educazione sessuale e affettiva": attraverso incontri settimanali mira a fornire agli studenti conoscenze, abilità, atteggiamenti e valori che consentiranno loro di realizzare e garantire la protezione di salute, benessere e diritti.

MEDIOEVO E VANVITELLI AL MUSEO MICHELANGELO

Associazioni & C.

Mariarosaria Rigido

Si è tenuto il 3 dicembre il primo degli eventi organizzati dal Museo Michelangelo per questo dicembre: la visita tematica su *Medioevo tra scienza e storia locale* è stata incentrata su quanto di medievale un museo come il Michelangelo può fornire. Il 16 dicembre, invece, si indagheranno i legami tra la collezione museale e la memoria vanvitelliana nell'evento *Vanvitelli al Museo Michelangelo*. La partecipazione è gratuita ma è obbligatoria la prenotazione (vedi museomichelangelo.altervista.org). Sono disponibili due turni (ore 16.00 e ore 17.30), con una durata di circa 1 ora per la visita guidata gratuita alla collezione museale e un evento ludico incentrato sulla memoria storica del quartiere circostante il museo e sugli oggetti ivi presenti.

CACCIA AL TESORO VANVITELLI L'ARCHITETTO GENIALE

L'associazione Caserta Young e Gianluca Sgueglia Onlus hanno organizzato una Caccia al Tesoro sul tema *Vanvitelli l'Architetto Geniale*. L'evento, patrocinato dal Comune di Caserta, prevede due momenti: La sfilata storica della Caserta del XVIII secolo con, a seguire, danze storiche, si è svolto il 2 dicembre, mentre sabato 9 sarà la volta della caccia al tesoro vera e propria, con squadre composte da giovani della Generazione Z e adulti della Generazione X che, partendo dal Circolo Nazionale, seguiranno le tracce lasciate da Vanvitelli in città.

A CASA DI LUCIA IN UNA NOTTE DI STELLE

Il 16 dicembre dalle ore 18.00 ai Giardini Graefer (Via Ponte 5, Sala), in occasione dei due anni dell'associazione letteraria "A casa di Lucia" - che ha da poco lanciato online un calendario letterario dell'avvento e un blog in cui saranno trattate tematiche quali viaggi, sapori, libri - si terrà un evento per grandi e piccini. Dopo il benvenuto di *Matilde Serao* ed *Eleonora Duse*. I bambini leggeranno le storie di Natale con *Mangiafuoco* e *Pulcinella Rosso*, e tutti saranno coinvolti nei numerosi spettacoli previsti. La serata prevede una box golosa per bambini e cena a buffet per adulti. L'evento è a numero chiuso con un contributo di euro 30 per gli adulti e 15 per i bambini. Info e prenotazioni: 0823 1702800 ~ 376 0825475 ~ info@acasadilucia.org ~ www.acasadilucia.org.

Brevi

Valentina Basile

Venerdì primo dicembre. A causa del maltempo alcune tegole del tetto della

sede dell'anagrafe sono divelte, rimanendo in bilico. I Vigili del Fuoco intervengono per controllare l'agibilità della struttura.

Sabato 2 dicembre. Tornerà sabato 10 dicembre la Notte Bianca a Caserta, che ospiterà la ormai tradizionale tappa del Ce Gusto Street Fest.

Domenica 3 dicembre. La Mozzarella di Bufala Campana Dop subisce i primi effetti dei rincari: nel bimestre settembre-ottobre 2022 i consumi di Bufala Campana Dop so-

no, infatti, diminuiti, facendo registrare un calo del 4,54% a settembre e del 3,50% a ottobre, ma Coldiretti Campania, guardando i dati, constata che il 2023 si chiuderà in ulteriore crescita per il comparto bufalino.

Lunedì 4 dicembre. Torna il Bando per il Corso di Guida Naturalistica per l'Oasi WWF "Bosco di San Silvestro": chi è interessato può inviare domanda di partecipazione compilando il modulo che si scarica col link riportato nel bando.

Martedì 5 dicembre. Si è tenuta una riunione in Comune nella quale è stato richiesto e consigliato, a causa dell'alto rischio pioggia e di allerta meteo, di rinviare le ma-

nifestazioni all'aperto previste da giovedì 8 a domenica 11 dicembre.

Mercoledì 6 dicembre. L'équipe dell'Unità operativa di Aritmologia dell'ospedale "Sant'Anna e San Sebastiano", guidata dal dott. Miguel Viscusi, ha effettuato i primi due impianti del pacemaker intracardiaco "senza fili 2.0". Il dispositivo pesa 2,5 grammi, ha un volume di appena 1 cc, è fissato direttamente all'interno del ventricolo destro, è dotato di una batteria che può superare i 16 anni di durata ed è progettato con un sistema di fissaggio che, esaurita la batteria, consente di estrarlo e sostituirlo con un nuovo apparecchio.

Il Grande Olivo, da tutti chiamato Grol, domina il campo intorno per la sua maestosità. Alcuni dicono che abbia almeno 400 anni, altri addirittura parlano di mille. Quando, agitando le foglie, affida al soffio dei venti le sue parole, tutto l'uliveto tace e si mette all'ascolto quasi in religioso silenzio. È l'albero più antico e grande della regione. Il suo robusto tronco, squarciato su un lato, ha il diametro di circa sette metri e all'interno delle sue cavità e della sua chioma ospita piccoli roditori e decine di uccelli nidificanti e svernanti. Tutti i rami mostrano con orgoglio le tante rughe e nodosità che il tempo ha prodotto, come l'artrosi con lo scheletro umano in vecchiaia.

È **leggermente piegato** verso sud-est, soffiando in quelle zone prevalentemente tramontana e, soprattutto, l'impegnoso maestrale. Sembra quasi un ossequio, un inchino, all'opera secolare della Natura. D'altra parte, mica avrebbe potuto cambiare la direzione dei venti o dire come Eduardo De Filippo in una sua bella poesia «dico vicino 'o viento: nun sciucià?». Nella sua lunga vita ha visto e vissuto più di mille anni di storia di quelle terre e ogni tanto all'imbrunire, se il vento è leggero, ne racconta avvenimenti belli e brutti. I suoi racconti cominciano quasi sempre con le parole «questi umani sono tanto intelligenti, da riuscire a usare la Natura per i propri bisogni, e tanto stupidi, da rischiare di ucciderla».

Insomma nell'oliveto regna da sempre un'atmosfera serena e ordinata e ciascun albero si sente soddisfatto della sua posizione e della sua funzione. E Grol è l'autori-

La vecchiaia

La vecchiaia è la malattia peggiore, ma tutti la vogliono avere

(aforisma anonimo)



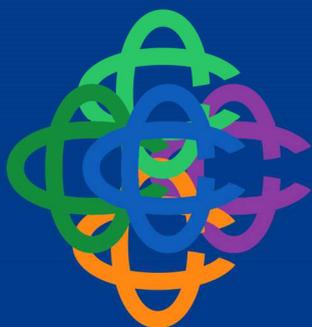
tà indiscussa per la sua lunga esperienza di vita. L'atmosfera dell'oliveto viene turbata un giorno dall'arrivo di una nuova giovanissima pianta, praticamente un ramoscello di un metro o poco più, messo a dimora per un errore degli operai accanto al grande olivo. «*lo devo crescere*» dice una mattina a Grol, «*ho bisogno di sole e tu, con questa enorme chioma che ti ritrovi, mi fai ombra per quasi tutto il giorno*». Si guarda intorno, improvvisamente s'era fatto intorno un silenzio di tomba, e aggiunge «*voi vecchi non riuscite proprio a capire quando è il momento di uscire di scena*».

Gli alberi intorno a lui cominciano a rimproverarlo aspramente e Grol «*tranquilli, tranquilli tutti. Vi racconto una storia*». E comincia «*Un giorno, in una bella giornata settembrina, un vecchio professore è venuto qui con una sua scolaresca per la sua ultima lezione e, fatti sedere i ragazzi sotto la*

mia ombra, ha chiesto "vedete qualcosa di maestoso intorno a voi?". All'assenza di risposte, ha detto "state in silenzio, liberate le vostre emozioni e ascoltate ciò che dice questo albero". Seguivo le parole, affascinato da quel vecchio, quando con voce stentorea ha proseguito "lo mi chiamo Grol, ho mille anni, e ho sempre amato la vita, la sua bellezza, la sua imprevedibilità. Anche nei momenti difficili. Ho imparato a vivere ogni istante, a cercare di capire sempre il mio tempo e a godere del calore del sole, delle carezze del vento e dell'acqua che cade dal cielo. Mi lascio ripulire dai pericolosi insetti, accogliendo gli animali che vengono a ripararsi nel mio tronco e tra i miei rami". Poi la voce ritorna normale e li guida a fare la mia conoscenza con una bella lezione di botanica».

Grol spiega il senso del racconto. Il professore ha voluto insegnare ai ragazzi a non vivere frettolosamente, la fretta non permette di scoprire la bellezza, la fretta è tipicamente superficiale. Vivere significa osservare, riflettere, rielaborare, capire e amare ciò che ci circonda, soprattutto amare, ma per amare è necessario capire e per capire serve impegno, esperienza e tempo, molto tempo. È tutto qui il valore della vecchiaia, uno scrigno fatto di conoscenza, esperienza e amore, uno scrigno senza chiavi che tutti possono aprire e prenderne a piene mani. È ormai sera e Grol conclude «*il nuovo arrivato non ha colpa della sua arroganza ora, è troppo giovane, crescendo capirà oppure allora sarà colpa sua, soltanto colpa sua*».

Nicola Melone



**PRIMA LA SALUTE
POI LA CULTURA,
UN PO' DI SVAGO** E PERCHÈ NO
NOI DI

MUTUA S. VINCENZO
e.t.s.

**PENSIAMO A TUTTO
PENSIAMO A TE**

 **BCC TERRA DI LAVORO**
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA

   mutuasvincenzoets.it

San Leucio nella transizione unitaria (2)

Archivi e beni culturali

Il ritorno all'autonomia amministrativa creò un clima di ottimismo nella ex colonia e aprì, a partire dal 1868, una fase produttiva favorevole, che sarebbe proseguita fino agli anni '80. Fu soprattutto la capacità gestionale di Cesare Pascal ad assicurare un trend in crescita, nonostante la pesante eredità lasciata dalle precedenti gestioni, durante le quali era emersa l'enorme difficoltà di trovare sbocchi commerciali alla produzione, cosa che aveva determinato l'accumulo di una gran quantità di tessuti invenduti. Già nel corso del 1868 il quadro produttivo della fabbrica era incoraggiante. Nel discorso pronunciato in quell'anno al Consiglio generale della provincia di Caserta sulle condizioni morali, economiche e amministrative di Terra di Lavoro, il Colucci, nel descrivere le condizioni in cui versava l'opificio delle sete e dei cotoni di San Leucio, descriveva una fabbrica in ripresa, anche se riteneva che non avesse ancora raggiunto i livelli produttivi che erano nelle sue possibilità. Dalla descrizione fattane dal Colucci sappiamo che nella fabbrica erano impiegate una macchina a vapore di 18 cavalli e una di 22 ad acqua. Le attrezzature consistevano in 130 telai semplici, 90 alla Jacquard e 8.000 fusi. Vi lavoravano 504 operai (165 maschi e 339 femmine), in maggioranza adulti, che producevano annualmente 133.335 metri di tessuti in seta e 300.000 di cotone per un valore complessivo di due milioni di lire.

In questi anni San Leucio conduce una vita amministrativa e sociale del tutto autonoma rispetto al capoluogo che progressivamente, nei primi anni dell'Unità si avvia ad assumere un'importanza crescente come centro di gravitazione di numerose nuove funzioni e guida dell'ampio territorio della provincia di Terra di Lavoro. Dopo l'Unità muta rapidamente il rapporto tra le élites e l'amministrazione del comune. Dal sostanziale disimpegno dei notabili nell'assumersi responsabilità di gestione amministrativa, caratteristica di tutto il secondo periodo borbonico, si passa a un crescente coinvolgimento delle borghesie cittadine nell'amministrazione pubblica. I comuni in età liberale accrescono le loro prerogative e godono di una maggiore autonomia nell'imposizione fiscale, che tende a crescere, insieme a nuove e importanti funzioni, specie nel campo dei lavori pubblici e dell'urbanistica,

Questo processo comportò lo sviluppo di un'accesa lotta politica tra le fazioni ampiamente riportata negli articoli dei numerosi periodici locali. In piccolo anche San Leucio riprodotte il mutato clima perché, cessato lo stretto controllo esercitato dalla Casa Reale, anche la lotta tra gli esponenti più in vista del notabilato locale, benché si svolgesse in ambiti ristrettissimi, ebbe possibilità di dispiegarsi pienamente. Si trattò di una vera e propria iniziazione alla politica, resa possibile dall'assetto liberale assunto dalle istituzioni, cosa del tutto nuova per gli ex sudditi dei Borbone. Grazie al progressivo allargamento del suffragio, attuato nei primi decenni postunitari, si avviò un crescente coinvolgimento della classe media nella politica locale con l'entrata in scena di gruppi sempre più numerosi della piccola borghesia artigiana e impiegatizia.

(2. Fine)
Felicio Corvese

Dinanzi al frequente susseguirsi di manifestazioni ufficiali che, sostenute, alla presenza delle autorità, da un accurato lancio mediatico, danno risalto a notizie di inaugurazioni o di interventi relativi a beni culturali di sicuro e ampio impatto di pubblico, mentre altri e più numerosi pezzi del patrimonio culturale italiano restano in uno stato di latente sofferenza, sembra legittimo chiedersi quale senso abbia oggi adoperare questa fascinosa espressione.



Il concetto fu elaborato negli anni sessanta del secolo scorso da un'autorevole Commissione d'indagine allo scopo di salvare un patrimonio che rischiava di andare perduto, vittima dell'incuria e del disinteresse dei mass media, della politica e degli operatori economici e turistici. Risultato della Commissione Franceschini (1964-1966), conosciuta con il nome dell'onorevole Francesco Franceschini, suo presidente, la nozione doveva servire a riunire, in una visione d'insieme, un vasto, composito e prezioso patrimonio e a costituire il fondamento giuridico di una normativa trasversale e di una struttura istituzionale unificata in grado di salvaguardare realtà molto diverse fra loro. In effetti, il concetto di bene culturale ha consentito di fare un salto di qualità nella considerazione sociale e nelle politiche di tutela di "cose" che, perdendo la loro identità, sembravano diventare sempre più marginali e trascurabili nella vita del paese. È significativo che gli atti dei lavori della Commissione siano stati pubblicati con il titolo *Per la salvezza dei beni culturali in Italia*.

Si sviluppò negli anni sessanta e settanta un complesso e vivace dibattito, con inevitabili risvolti politici, inteso a individuare la categoria di pensiero con cui riuscire a identificare il comune denominatore di tanti e diversificati valori da tutelare. Durante e a seguito dei lavori della Commissione Franceschini, si manifestarono significative perplessità sulle possibili soluzioni. Particolari furono le riserve, come quelle espresse da Claudio Pavone, archivista e poi storico dell'età contemporanea, dinanzi all'intenzione di comprendere *tout court* il concetto di archivi (aggregati infatti, insieme con le biblioteche, solo in un secondo momento) in quel vago e onnicomprensivo contenitore, al quale sembrava mancare la profonda valenza teorica e ontologica che potesse fare da legame fra quelle realtà, che mai avevano avuto, in passato, una definizione, una normativa e un'istituzione di riferimento unitarie. In base all'artificiosa e un po' oscura definizione elaborata dalla Commissione, quindi, nel patrimonio culturale della nazione si fecero rientrare tutti i beni che potessero costituire «testimonianza materiale avente valore di civiltà». Si posero in tal modo le condizioni dell'istituzione di una struttura dello Stato che, nel 1975, avrebbe preso le forme del Ministero per i beni culturali e ambientali, un dicastero lasciato sempre in seconda fila, all'interno del quale quelle realtà restarono, insieme con i rispettivi esperti e curatori, sostanzialmente distinte e semplicemente affiancate le une alle altre.

Oggi possiamo constatare come si siano rivelate vane le raccomandazioni di chi, come Giovanni Spadolini, sulla spinta dei dibattiti sviluppatisi fra la fine degli anni sessanta e la prima metà dei settanta, volle mettere in guardia dal costituire, dopo l'esperienza del regime fascista, un ministero che in Italia soprintendesse alla cultura, delicato e prezioso spazio di conoscenza e di confronto e vivaio democratico di elaborazione e di manifestazione di libertà di pensiero e di opinione. «Cultura e regime sono parole inconciliabili», dichiarò giustamente il ministro nel 1976 nel lasciare la sua carica. Recentemente infatti nella denominazione del ministero l'espressione «per [e non dei] i beni culturali» è stata sostituita proprio con quella «della cultura».

(1. Continua)
Paolo Franzese

Chicchi
di Caffè

La poesia e il rapporto col mondo

Tra gli ultimi cinquanta anni del '900 e i primi decenni del terzo millennio si è registrata una trasformazione nell'identità della poesia con la tendenza antilirica, lo sperimentalismo, l'inclusione della satira, del grottesco e del comico, i nuovi temi d'impegno civile, l'articolarsi della composizione in racconto o in poema drammatico, l'uso di strumenti audiovisivi. Questi non sono sintomi della morte della poesia ma segni di un discorso poetico che si è allargato, conquistando nuovi spazi, anche con la contaminazione di vari linguaggi. È presente l'analogia tra sofferenza individuale e malessere collettivo. Un esempio è quello di Paolo Volponi, nel suo libro *Con testo a fronte* del 1986, in cui è implicito anche il significato di una contestazione:

*La fabbrica nuova, lontano via da questa
parte, è immensa elettrica basilica
senza ostia, canto, lumini e questua,
dove nient'altro che ciò che non si dica
nemmeno conta, appare, preme, infesta,
numera, circola, urge, significa
se non come gonfiore e mal di testa,
pensiero e cure alieni, fobica
insicurezza, chiodo senza testa
confitto e sparso per tutta la mollica
interiore [...]*

Nella stagione dell'ermetismo (che assimilava anche la lezione dei simbolisti) la poesia, eterna e assoluta, esprimeva solo una delle sue possibilità, quella lirica. Ora invece si è ampliato lo spazio della lingua: il poeta non è "altrove" rispetto al mondo e alla complessità degli eventi. La realtà appare corrotta e disumana (come nei versi di Pier Paolo Pasolini) oppure instabile e dolorosa (come negli scritti di Mario Luzi). Per Pasolini compito del poeta è combattere l'ipocrisia borghese, con una dissacrazione che tende a ritrovare l'autentico senso religioso della vita, contrastando Mammona nelle sue molteplici forme di potere e di violenza.

Mario Luzi in *Primizie del deserto* (1952) supplica la poesia di scendere e di lasciarsi ferire, perché la salvezza non è nella purezza del linguaggio, ma nella sua corruzione. E su questo percorso ha lavorato fino ai nostri giorni: «*Ci sono cose che s'incontrano e che si consumano e ci obbligano ad andare avanti - più in là - o a scendere sempre più nel profondo, nel latente*». (cfr. *Conversazione 1983*). La coscienza del poeta è inquieta di fronte a una realtà mutevole. La sua voce si incontra e si unisce al concerto di voci che interrogano la vita: «*Io? io, lei, altri da lei e da me - / tutti quelli che hanno parlato / o lo hanno desiderato - / quelli / io sono / quelli uno per uno*». La poesia è una creazione che rinvia al continuo fluire della vita, in un dialogo incessante: «*Non c'è morte che non sia anche nascita / soltanto per questo pregherò*». / [...] *E la continuità manda un riflesso / duro, ambiguo, visibile alla talpa e alla lince*» (M. Luzi *Nel corpo oscuro della metamorfosi* - 1971).

Proprio per questa presa di coscienza di una realtà difficile e contraddittoria, è illuminante la lettura della poesia, che nella brevità ed essenzialità dei testi ci restituisce la complessità del vivere e del sentire. Un elemento che accomuna poeti tanto diversi, come Luzi, Zanzotto, Sereni, Pagliarani, Pasolini, Volponi, è la scoperta che la rivoluzione in campo letterario riguarda la vita, gli eventi, le contraddizioni, i segni dei tempi. Per loro è essenziale scoprire, con una ricerca rigorosa, aspetti fondamentali del rapporto dell'essere umano col mondo. Nella percezione della realtà che cambia, si riconquista la naturalezza del linguaggio, perché la lingua della poesia è un corpo vivo, non semplicemente una tecnica.

Vanna Corvese

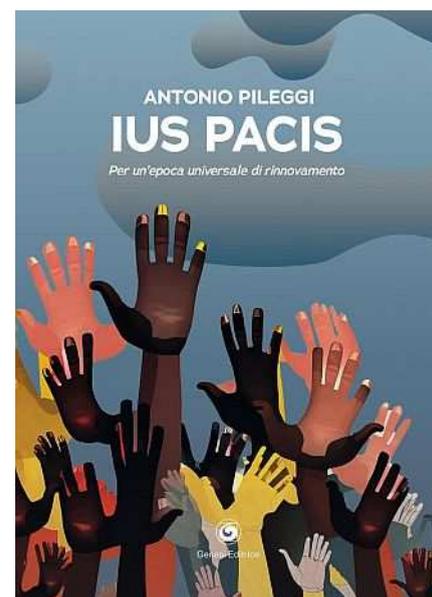
LIBERI

Mary Attento

«*Non uccidere, / comandamento / di solamente / due parole, / non è ancora / a fondamento / della civiltà*». Sono i significativi e conclusivi versi del *Prologo*, che apre l'ultimo libro di Antonio Pileggi, *Ius Pacis*, e nel contempo corrisponde alla 'riflessione' pubblicata nel Capitolo VII di un altro suo volume, *A mani tese, riflessioni*, premiato da I Murazzi di Torino, edizione 2022/2023. Pubblicato da Genesi Editrice, il testo reca il sottotitolo "Per un'epoca universale di rinnovamento" ed è stato presentato per la prima volta il 7 dicembre scorso a Roma, nello scenografico edificio de La Nuvola, nell'ambito della Fiera nazionale "Più libri più liberi". L'opera, in estesa sintesi, si concentra sulle questioni della pace e contro la guerra, come ravvisa l'autore, studioso di diritto, fin nell'*Introduzione*: «*Lo ius pacis dovrebbe diventare un diritto azionabile con relative responsabilità, cioè un diritto correlato a specifici doveri dei singoli individui, delle comunità e, soprattutto, dei decisori politici. Sotto quest'ultimo aspetto, quello dei doveri, l'etica della responsabilità dovrebbe totalmente ispirare e regolare ogni atto dovuto. Il concetto di responsabilità dovrebbe essere seriamente incardinato nell'idea di un nuovo umanesimo*».

Nella Nota dell'editore, Sandro Gros-Pietro esalta la grande varietà di fonti presente nel testo ed evidenzia come la scrittura poetica di Pileggi consista «*nell'esercizio dell'ipertestualità: la capacità di mantenersi in collegamento con altri testi, potenziata dalla vocazione a interpretarli*». [...] *Pileggi ha applicato l'ipertestualità alla cultura telematica in cui noi oggi siamo immersi: poesia, filosofia, religione, narrativa, giornalismo di documentazione, televisive e docuserie*». E riferendosi al diritto alla pace, a quale sarebbe l'altra faccia tragica del dilemma qualora l'umanità non elaborasse lo *ius pacis*, sottolinea «*l'Aut-Aut di kierkegaardiana memoria che, nell'espressione di Pileggi, diviene: o l'umanità elabora e istituisce lo ius pacis oppure è destinata ad autodistruggersi. Si tratta di un ultimatum, elaborato sulla valutazione delle informazioni più svariate che provengono da quella tale ipertestualità di cui si è già detto*».

Antonio Pileggi
Ius Pacis
Genesi Editrice
pp. 96 euro 10



ilcaffè@gmail.com

il Caffè

☎ 0823 279711

«Le parole sono importanti»

NAUFRAGARE

La radice di questo verbo dai significati oceanici risale al secolo XVI. Il vocabolo deriva dal greco ναύαγιο, naufragium, da *navis* e *fragium*, dal tema frangere: rompere. Il fare naufragio comporta l'affondamento di un'imbarcazione per cause accidentali quali avaria o incendio. In senso figurato, può evocare, invece, l'esito disastroso di un fallimento sia individuale che sociale. Numerosi esempi sono offerti dalle trattazioni ellenistiche, lungo gli itinerari dell'ascendenza mitologica. Testi sacri alla cultura mediterranea sono l'*Odissea* (Ὀδύσσεια, *Odýsseia*) omerica, le *Argonautiche* (Τὰ Ἀργοναυτικά) rodiane e l'*Eneide* virgiliana. Impari è la lotta con un mare inconoscibile. Ulisse è l'archetipo privilegiato del naufrago/colonizzatore, che impara ad affrontare astutamente ogni serie di difficoltà, in contrapposizione con Enea, l'eroe guerriero di un'umanità dolente. Odisseo travalica la possanza marina, scatenata da Poseidone. Per il vento propizio, egli si è allontanato su una zattera dall'isola paradisiaca Ogigia, di equivoca collocazione geografica, raddrizzando il cammino col timone. Nel romanzo *Le confessioni del vegliardo*, ricordato in continuità con la finzione del libro psicoanalitico *La coscienza di Zeno*, lo scrittore friulano Italo Svevo ha ipotizzato che la storia del naufragio di Odisseo non sarebbe esistita senza la sua descrizione peraltro funzionale al proprio ego sbriciolato. Seguendo il filo conduttore della memoria, chi rievoca, anche se, a volte,



infedelmente, fronteggia così l'intero universo. «Cosa sono io? Non colui che vissi, ma colui che descrissi». Enea approderà a Cartagine accolto dalla regina Didone. Su parole, tratte dal verso 462 del primo libro, «sunt lacrimae rerum et mentem mortalia tangunt - la storia è lacrime e l'umano soffrire commuove la mente», pronunciate dopo avere visto la distruzione della sua città raffigurata nel tempio di Giunone, è prevalso in Enea un sano istinto di sopravvivenza, che gli darà la forza di riemergere per approdare naufrago sull'isola dei Feaci (Φαίᾱκες, *Phaïākes*).

Queste epiche vicende arcaiche sembrano riproporre simbolicamente sia il naufragare contro gli scogli di un'indifferenza generale che la perdita delle speranze in tutti quelli che, dopo migliaia di anni, attraversano tragitti simili, alla ricerca della ricostruzione della loro identità. Differente è l'approccio poetico leopardiano da quello ungarettiano. La mistica *dulcedo naufragii* appare una metafora dello smarrimento di colui il quale si abbandona alla meditazione sull'infinito, lanciato verso una dimensione cosmica.

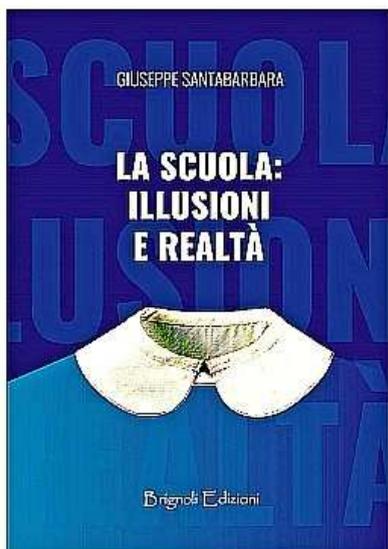
Un'intensa gioia gustata da chi ha scongiurato la morte, sopravvivendo al naufragio, è invece manifestata da Ungaretti nella raccolta *Allegria di naufragi*. «E subito riprende il viaggio come dopo il naufragio un superstito lupo di mare». «Nel mistero delle onde, ogni terrena voce fa naufragio». Il naufrago alla ricerca di un'esistenza lontana dal mare o dalle onde di sabbia del deserto della nativa Alessandria evocate dal poeta, come un novello Odisseo diventa *allegro* quando giunge al porto, per aver abbandonato qualunque vano sogno e superato ogni sventura. In una triste vita *liquida*, ove è stata dissolta ogni certezza, secondo il parere del sociologo polacco Bauman, tutto naufraga regredendo.

Il 2 dicembre scorso, al teatro casertano Parravano, sono stata travolta emotivamente dallo «spettacolo finale del laboratorio teatrale "The Invisible People-Il Popolo degli Invisibili"». Fabbrica Wojtyla con minori stranieri non accompagnati e migranti in Sistema Accoglienza Integrata del Cidis-Ets". L'autore-regista casertano Patrizio Raniere Ciù collaborando con la regista austriaca Sarah Milena Rendel ha regalato spunti di incisive riflessioni, ispirati al capolavoro di Italo Calvino *Le città invisibili*. Il mio turbamento è esploso specialmente nella scena del remare. Inventore, inoltre, della sorprendente novella *Il Naufrago Valdemaro*, lo scrittore regala le seguenti parole a Ludmilla: «Non è fuori dal mare la salvezza per te ma dentro nel profondo degli abissi». Sollecitato da me, l'attore Francesco Maienza, esplicitando il pensiero generale, mi ha anche scritto che incancellabile è stata «la contaminazione dei protagonisti, degli interpreti e di tutto il pubblico».

Silvana Cefarelli

Presentato al Circolo Nazionale

La scuola: illusioni e realtà



L'autore Giuseppe Santabarbara, già docente e dirigente scolastico, nel corso del suo saggio si pone una serie di domande circa il malessere della scuola che, se per certi versi si è aperta al mondo reale, per altri ha finito col sovraccaricarsi di compiti che dovrebbero riguardare altre agenzie educative, quali la famiglia e gli enti locali. Quando si parla di bullismo, di disagio psicologico, di relazione tossica dei ragazzi nel gruppo dei *pari* e nei confronti degli adulti, si pretende che la scuola sia tuttologa

e debba intervenire nella risoluzione di problematiche delicate e complesse, a discapito della didattica e della formazione degli allievi. L'autore pone all'attenzione del lettore le problematiche

più urgenti e cerca di dare delle risposte non facili dal momento che, nel percorso di crescita degli allievi, hanno acquistato sempre maggiore importanza l'invadenza della tecnologia digitale e l'uso intensivo degli *smartphone* e dei *social network*, fattori che assorbono gran parte del tempo libero dei giovani.

Nella sua *disamina* Giuseppe Santabarbara, con i suoi cinquant'anni di vita scolastica, undici come docente e trentanove come dirigente, ha un occhio rivolto al suo passato scolastico, di cui rivaluta il compito precipuo della programmazione e della formazione. Se è vero che, con l'introduzione delle aree disciplinari nella scuola primaria, si abitua i ragazzi a relazionarsi con una molteplicità di figure professionali, dall'altra la perdita di un punto di riferimento nel maestro unico può creare nei bambini disorientamento per la diversità delle metodologie di insegnamento, seppur coordinate da un docente tutor. A ciò si aggiunge il carico delle attività extracurricolari che spesso prendono il sopravvento sull'acquisizione dei saperi disciplinari e ciò contribuirebbe ad accrescere i deficit cognitivi di base, rilevati annualmente dai dati dell'Ocse e dell'Invalsi nella scuola media e nel biennio delle superiori. Dalle prove emerge che molti allievi, dopo il conseguimento della licenza di terza media, non hanno un livello di alfabetizzazione soddisfacente, non sanno leggere correntemente e non comprendono ciò che leggono. La stessa cosa accade per quelli del biennio della scuola di secondo

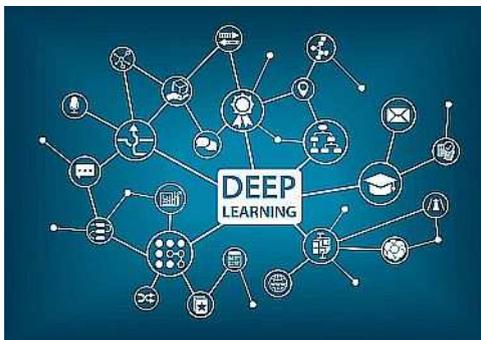
(Continua a pagina 14)

L'IA e la dicotomia innaturale

«Natura è tutto ciò che noi vediamo: / il colle, il pomeriggio, lo scoiattolo, / l'eclissi, il calabrone. / O meglio, la natura è il paradiso. / Natura è tutto ciò che noi udiamo: / il bobolink, il mare, il tuono, il grillo. / O meglio, la natura è armonia. / Natura è tutto quello che sappiamo / senza avere la capacità di dirlo, / tanto impotente è la nostra sapienza / a confronto della sua semplicità». Emily Dickinson, in *Natura è ciò che vediamo*, lo scrisse molto tempo prima di sapere l'esistenza della IA. Eppure, a ben guardare, ne prevede la suggestione. Tutta la nostra sapienza è impotente di fronte alla semplicità, dice Emily.

E, dunque, semplicità, intesa come natura, è solo ciò che non è prodotto dalla nostra sapienza e che vive da sé, senza di noi. Così dice anche la scienza. Ma da cosa deriva la convinzione che tutto il naturale sia bene e, al contrario, male tutto ciò che è artificiale? Non dalla scienza. A me pare sia frutto di una semplificazione e che, come tutte le semplificazioni, ci allontani dall'essenza delle cose. Perciò stentiamo a guardare benevolmente all'IA: ci impaurisce non tanto per ciò che può rappresentare, ma per quell'aggettivo che ci pare tristemente evocativo.

Eppure una foglia spinta dal vento autunnale e un'altra magnificamente dipinta su una tela sono parimenti belle, ciascuna a suo modo. Non vediamo di certo il male nella seconda. Sappiamo che, per quanto complessa, l'arte è un bene, come lo è un libro. Pertanto non è male ciò che è artificiale, non lo è per sua natura e neanche perché è una costruzione complessa. L'IA non è altro che una nostra promanazione e, se non temiamo ciò che il nostro ingegno



ha prodotto e produce, come l'arte, come un libro, perché averne paura? Se avessimo ripudiato le invenzioni di Fermi o Volta o Meucci ritenendole diavolerie, dove saremmo adesso?

È anche vero che qualcosa non abbiamo saputo gestire o controllare nel corso dei secoli. Ma abbiamo sbagliato noi, i naturalissimi noi, non certo ciò che andava gestito o controllato. L'essere umano ha una gamma enorme di possibilità, dall'assemblare strutture a creare e forzare processi, e può conoscere moltissimo, ma non può essere *La Conoscenza*. Questa consapevolezza deve rassicurarci, non spaventarci. Non siamo onniscienti e non siamo onnipotenti, per fortuna. Allora, cosa ci angustia? Crediamo di ricascare nell'arroganza di Adamo ed Eva, mangiando il frutto dell'albero della conoscenza o pensiamo di non saperne affrontare le conseguenze?

Tuttavia, e non vi è dubbio alcuno, è corretto un atteggiamento prudente, un approccio cauto che ci permetta di "condurre" l'IA verso ulteriori e benefiche scoperte e non ci faccia fare passi in una direzione sbagliata. Inutile cercare di frenare la corsa del mondo, questo è sicuro, ma può essere dannoso fare distinzioni etiche

anche i maschi, come dimostrano i due esemplari imprigionati e fossilizzati nel frammento d'ambra rinvenuto in Libano la cui immagine (finora criptica, suppongo), campeggia in prima pagina. La scoperta potrebbe sembrare una delle tante che si susseguono man mano che si riesce a individuare quell'insieme di mutazioni genetiche che danno vita all'evoluzione della specie in cui si manifestano, ma a me - nella mia abissale ignoranza e probabilmente a causa di quella - sembra che un'evoluzione che prevede un comportamento *meno aggressivo*, nutrirsi

**«Era già tutto previsto...»
La cronaca anticipata
dalla letteratura**

nette. La nostra realtà non ha superfici di taglio, ma gradazioni sfumate, compenetrazioni, mescolanze. Siamo noi che facciamo dicotomie, con quell'arroganza che non ci ha mai abbandonato, dal giardino in poi. Siamo noi, e non la scienza, che applichiamo le categorie di bene e male a ogni cosa, noi che amiamo la pietra e odiamo il cemento e che speriamo sciocamente che un sisma non faccia crollare la prima. Siamo esseri singolari. Riteniamo che la violenza sia una deformazione della natura umana, ma ammiriamo la natura violenta della mantide religiosa che uccide chi genera i suoi figli. Pensiamo che il caos vada combattuto, anche se da esso siamo stati generati. Cerchiamo la pace senza costruirla, come se questa sgorgasse placidamente. È pace una tempesta che sradica alberi?

La verità è che, al di là delle classificazioni, tutto può essere buono e tutto può essere cattivo. La verità è che la Natura (o Dio per chi crede) ha sempre un progetto, anche se noi non lo capiamo. La verità è che la nostra paura dell'IA nasce dall'ignorare la meta, il nostro progetto su di essa. Ne intravediamo le molteplici opportunità e le accompagniamo via via, assecondandole con meraviglia, ma il nostro girovagare senza riferimenti ci rende impotenti e disorientati. È imperativo sapere quale "modello" stiamo confezionando con quel filo e tenerla d'imperio quella matassa, senza farla scivolare. Potrebbe allontanarsi troppo.

Rosanna Marina Russo

di polline piuttosto che di sangue, sia abbastanza rara. Ma apre alla speranza. Perché se perfino un mutamento genetico (che, per quel che sappiamo, è dovuto al caso e poi diventa prevalente perché adeguato ai tempi e all'ambiente) può indurre a una minore aggressività, c'è la possibilità che dove non sono arrivati la coscienza e la ragione, ossia a renderci meno aggressivi e meno vampiri gli uni con gli altri, arrivi un qualche errore del Dna. Sperando che coi *sapiens* ci metta meno di 130 milioni di anni.

Giovanni Manna

Questo è solo l'inizio ∞

(Continua da pagina 2)

lontaneamente e incolpevolmente mortali sono solo le zanzare femmine, che pungono noi e altri animali per trarre dal sangue le proteine necessarie alla maturazione delle uova, mentre i maschi e le femmine non fertillizzate si nutrono di nettare.

Almeno, oggi è così, perché la notizia del giorno (ci arriviamo, finalmente) è che 130 milioni di anni fa il pungiglione lo avevano

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Rassegne

MUSICA AL TEMPO DI VANVITELLI: 8, 9 e 10 dicembre alla Reggia di Caserta. Tre giorni di concerti con l'Orchestra da Camera di Caserta nella Cappella Palatina ore 17.30. Venerdì 8 Neapolitano Plectrum Ensemble, Mattia Raimo & Emanuele Aurichio mandolino, Marco Dell'Aversana mandolino e mandola, Gian Piero Bencivenga chitarra. Sabato 9 dicembre Roberto Noferini violino, Chiara Cattani clavicembalo. Domenica 10 dicembre Martina Licari soprano, Roberto Noferini violino, Chiara Cattani clavicembalo. Costo di ingresso alla Reggia dopo le ore 17,00 euro 4. Maggiori informazioni sul sito autonomusicale.com

TEANO JAZZ WINTER prende il via venerdì 8 dicembre presso la chiesa di San Pietro in Aquariis. Venerdì 8 dicembre Pietro Condorelli Visions Trio (Pietro Condorelli, Emiliano De Luca, Claudio Borrelli); sabato 9 *Drops* dei Brew 4et (Giuseppe Giroffi, Gianluca Manfredonia, Luca Varavallo, Alex Perrone); domenica 10 *Poems* con Giovanni Amato, Dario Deidda e Alessandro La Corte. Inizio concerti ore 20.00

SACRO SUD presenta 7 concerti a ingresso gratuito (prenotazioni su Eventbrite) con grandi artisti italiani e internazionali. Lunedì 11 dicembre doppio concerto alla Pontificia Reale Basilica di San Giacomo degli Spagnoli (Piazza Municipio, 29): alle 20.30 Frida Bollani Magoni, giovanissima e prodigiosa polistrumentista e cantante, che presenta una performance straordinaria di piano e voce; a seguire, alle 21.30, *Operaquartet*, progetto che vede insieme il clarinetista e compositore francese Louis Sclavis con Luigi Cinque (sassofoni, elettronica), Anais Drago (violino, elettronica) e Paolo Damiani (contrabbasso). Venerdì 15 Enzo Avitabile: alle 20.30, alla Basilica di San Domenico Maggiore, presenta *Devozioni*, un progetto realizzato per questa occasione che riunisce insieme grandi nomi della world music come Alfio Antico (tamburo a cornice), Luigi Lai (launeddas) e il pakistano Ashraf Sharif Khan (sitar). *Segue sul prossimo numero*

Venerdì 8 dicembre

MUSICHE SACRE IN PASTORALE TRA ROMA E NAPOLI

Ore 19 Chiesa di San Simeone Sala – Caserta, ingresso gratuito. Cappella Vocale e Strumentale I Musici di Corte con Elena Polito e Laura Di Giugno (soprano) e Annamaria Natale (contralto). Protagonista assoluto del concerto il bell'esemplare di organo tardo settecentesco di scuola napoletana presente nella chiesa casertana, restaurato nel 2019. Il concerto propone brani liturgici del periodo 1740 – 1790 propri dello stile di transizione tra barocco e classico.

LEILA DUCLOS TRIO

Ore 21.00 al Pecoranera di Pignataro Maggiore in Via Francesco Vito 17, prenotazioni

Live!

Paolo Russo

3409641940 – 3470840640. Leila Duclos è uno dei nuovi talenti emergenti della scena di Parigi. La giovane cantautrice e chitarrista francese è immersa nel mondo del Gypsy jazz. Tra i suoi idoli infatti c'è anche la leggendaria Ella Fitzgerald alla quale si è ispirata per sviluppare la virtuosa tecnica dello scat usando la voce come uno strumento musicale. Leila Duclos voce e chitarra, Massimo Barrella chitarra, Marco de Tilla contrabbasso.

Sabato 9 dicembre

CARLO LOMANTO

Casa Noviello, località Gallo Sessa Aurunca, ingresso dalle 20.45 Info e prenotazioni 327.2276550 - 333.2026857. *100% Pure Vocal* è il titolo del nuovo spettacolo musicale del vocalist napoletano Carlo Lomanto, che padroneggia una serie di tecniche vocali e apparecchiature elettroniche che gli permettono di volta in volta di creare il tappeto ritmico / armonico su cui si sviluppa la composizione.

CASERTA JAZZ REUNION

Ore 21.00 Caserta Mantovanelli Live Via Galileo Galilei 44/46, info e prenotazioni 3779637645 - 3776620826, formula Drink €10, Apericena €20. Quattro musicisti casertani che hanno attraversato tutte le esperienze musicali, dal rock, al folk, al jazz, con la costante ricerca di un linguaggio personale. In repertorio standard jazz e composizioni originali. Gianni D'Argenzio sax, Ferdinando Ghidelli chitarra, Enzo Fardalo contrabbasso, Gino Izzo batteria.

CICCIO MEROLLA TRIO

Ore 21.30 Frattamaggiore Jazz Cafè 3.0 Via Giulio Genoino 40. Ciccio Merolla voce & percussioni, Davide Afzal basso, Pietro Condorelli chitarra.

Domenica 10 dicembre

A CORE A CORE

Dalle ore 17.00 per i vicoli del borgo di Casertavecchia I *Parto da Napoli* con *A Core a Core*, Trio casertano che propone musica classica napoletana: Massimo D'Argenzio voce e chitarra, Gerry Marcello tammorra e voce, Michele Bove chitarra e voce.

MUSICAL CONVERSATION

Ore 20.30 Hide Via Mazzocchi 20 Caserta, info e preno 3490646939. Gianni D'Argenzio sax & Salvatore Cirillo piano

Lunedì 11 dicembre

CONCERTO DI NATALE

Ore 18.30 Teatro Garibaldi Santa Maria Capua Vetere, ingresso libero. Orchestra G. Martucci del Liceo Garofano di Capua.

Martedì 12 dicembre

LA VOCE DEL CUORE

Ore 18.00 Teatro Parrocchia Buon Pastore Piazza Pitesti Caserta. Concerto duo chitarristico Paolo Mauriello - Claudio Cecere. Minipolifonico Casertano, coro di Voci Bianche, Angela Musco direttore, Salvatore Del Monte pianista.

Mercoledì 13 dicembre

LUCA ROSSI

Teatro Comunale di Caserta, biglietti su azzurroservice.net. *A chi suona la luna* è lo spettacolo che Luca Rossi porterà sui palchi dei festival e teatri internazionali, e la prima data del Tour 2024 sarà in anteprima per il pubblico casertano. Luca Rossi è considerato tra i maggiori esponenti della tammorra e della musica tradizionale del Sud Italia. Il suono della sua tammorra ha incontrato negli anni numerose collaborazioni in tournée, dischi e colonne sonore. Da Intillimani a Nicolas Jaar, Nuova Compagnia di Canto Popolare, Marcello Colasurdo e i grandi esponenti della world music internazionale.

Giovedì 14 dicembre

SOLISTI DELL'ORCHESTRA FILARMONICA CAMPANA / GIULIA FALZARANO

Teatro Gelsomino, Via Don Bosco 25 Afragola, info, prenotazioni e biglietti 081 8527588 - 342 1116937. Giulia Falzarano accompagnata dall'Orchestra Filarmonica Campana diretta dal Maestro Giulio Marazia, impegnati in un programma con musiche di F. Chopin e di W.A.Mozart

LE EBBANESIS CON BEKSTEIG

Al Nuovo Teatro Sanclucio Napoli

Venerdì 15 dicembre

ANDY JAMES & JON COWHERD 6ET

Ore 21.15 Auditorium Salvo D'Aquisto, Via Morghen 58 - Vomero - Napoli. Posto a sedere non numerato €. 27.00 + prevendita, 0817611221 - 0815568054 - 0815564726 - www.go2.it - www.ticketone.it. Andy James & Jon Cowherd 6et feat Alex Acuna, Jeff Ballard, Chico Pinheiro, John Ellis, Christopher Thomas.

JUST FRIENDS

Ore 21.00 Foyer del teatro Comunale di Caserta - prenotazioni su ETES. Quando musicisti di così grande talento decidono di incontrarsi per il piacere di fare musica insieme, si crea la magia che coinvolge tutti e dove anche il pubblico diventa parte integrante dell'esperienza. Lello Somma al basso, Guido Della Gatta alla chitarra, Mario Nappi al piano, Domenico De Marco alla batteria e Sandro Ferrara alle percussioni, daranno vita a sofisticate atmosfere fusion con influenze jazz-blues-funk, interpretando alcuni dei più begli standard internazionali. e alcuni brani inediti.

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di **Caserta Eventi e Notizie**. Aggiornamenti su facebook.com/CasertaEventiNotizie

Ornella Vanoni *Calma* Rivoluzionaria Live 2023

Lo scorso inverno mi sono imbattuta nella musica di Marisa Monte, artista brasiliana autrice di un meraviglioso brano che s'intitola 'Calma' e di cui mi sono innamorata. Così ho condiviso la musica con Samuele Bersani, un mio caro amico, una persona a cui voglio tanto bene e che stimo tantissimo. Sulla musica di 'Calma', Samuele ha riscritto un testo molto diverso e attuale, quasi 'perfetto' per questo difficile momento storico.

Ornella Vanoni

A 89 anni Ornella Vanoni mantiene una freschezza e una visibilità mediatica invidiabile. Nonostante nell'ottobre del 2022, inciampando in una buca, si fosse rotto un femore con conseguente intervento chirurgico, e prima ancora, per la serie "non facciamoci mancare nulla" si fosse dovuta operare al cuore per l'impianto di un pacemaker («Lo stesso modello di quello di Mick Jagger» aveva scherzato, ospite di Fabio Fazio), ebbene, nonostante tutto, niente l'ha fermata. Pochi mesi dopo, infatti, ancora con le stampelle, è risalita su un palco per un tour di 10 date dalle cui registrazioni è uscito un nuovo album: un live con inserti teatrali e due inediti, di cui uno in duetto con Samuele Bersani, che è anche autore del testo sulle musiche della brasiliana Marisa Monte. Dal titolo del brano *Calma rivoluzionaria* arriva anche quello dell'album: *Calma Rivoluzionaria Live 2023*. Sprecare aggettivi per la Vanoni è un esercizio che dura ormai da più di 67 anni. E lei si dimostra ancora una volta all'altezza della sua fama. Un'artista a tutto tondo, in forma smagliante anche dal vivo sia con la voce sia con il fisico. Della sua classe fuori dal comune è inutile parlare. *Calma Rivoluzionaria Live 2023*



conferma ancora una volta la sua cifra stilistica unica e irripetibile, un disco vero, raffinato, dove le doti della Vanoni come interprete si uniscono ad arrangiamenti in chiave jazzy in una scaletta di pura delizia. Oltre al brano con Bersani, presente sul Cd anche in una versione eseguita dalla sola Ornella, il disco ha un ulteriore inedito, *Camminando*, un dolce, melodioso riconoscimento che la vita, tutto sommato, è davvero bella, il cui testo è firmato dalla Vanoni.

Calma Rivoluzionaria Live 2023 contiene, oltre agli inediti in studio, undici brani live, scelti tra i più famosi del suo repertorio, e altrettanti intermezzi teatrali provenienti dallo spettacolo *Le donne e la musica* scritto da Ornella Vanoni con Federica Di Rosa, tanti momenti tra il passato e il presente, aneddoti divertenti e comunque sempre all'insegna di una grande ironia. La Vanoni, appassionata di musica brasiliana da sempre, ha passato all'amico Samuele Bersani (che definisce «l'ultimo vero cantautore») il brano di Marisa Monte. «Quello di Marisa era un testo leggero – ha dichiarato la can-



tante milanese - Samuele ne ha fatto uno molto più profondo». Per la parte live alcuni brani sono dei classici assoluti, firmati da grandi autori italiani: da Giorgio Conte (*Sotto il sole con il mare*) a Gino Paoli (*Una lunga storia d'amore*), passando per Luigi Tenco (*Mi sono innamorata di te*), Pino Daniele (*Anima*) e Mario Lavezzi/Mogol (con *Vita*, portata al successo da Gianni Morandi e Lucio Dalla). A queste si aggiungono le versioni italiane dei brani brasiliani che hanno da sempre caratterizzato la produzione di Ornella Vanoni. C'è, e come poteva mancare, *L'appuntamento* (un brano firmato da Roberto Carlos con il testo italiano di Bruno Lauzi), *Tristezza (per favore vai via)* (testo e musica originali di Haroldo Lobo e Niltinho; testo italiano di Leo Chiosso), *Samba per Vinicius* (musica di Toquinho/Chico Buarque e testo italiano di Sergio Bardotti), *Io so che ti amerò* (di Vinicius De Moraes e Antonio Carlos Jobim con testo italiano di Sergio Bardotti), *La voglia, la pazzia, l'innocenza e l'allegria* (di Toquinho e anche questo con il testo italiano a cura di Sergio Bardotti). A concludere un brano strumentale *If don't mean a thing (If it ain't got that swing)*, un pezzo jazz composto nel 1931 da Duke Ellington e Irving Mills, suonato dal gruppo che ha accompagnato la Vanoni nella tournée, interamente al femminile. In una delle ultime esibizioni Ornella Vanoni ha detto «mi fa piacere pensare che mettermi a nudo ancora una volta, così come sono, così come canto dal vivo, mi avvicini sempre di più alle persone con le mie fragilità ma anche con la mia voglia di celebrare la vita». C'è bisogno di aggiungere altro? Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Pianeta

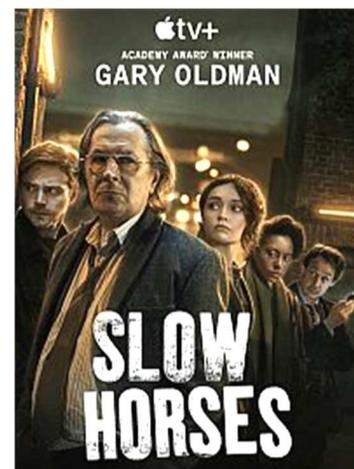


fiction

È sbarcata su AppleTV+ la terza stagione dell'acclamata serie di spionaggio *Slow Horses*, ispirata ai romanzi di Mick Herron sulla 'Slough House' in italiano *La Casa del Pantano*, dove vengono "declassati" gli agenti del servizio segreto britannico MI5 che hanno combinato un guaio di troppo nella loro carriera. Con a capo il premio Oscar Gary Oldman, nei panni del protagonista Jackson Lamb, questo fiore all'occhiello di produzione Apple si è posizionato tra le migliori serie tv spy e drama in circolazione, narrando delle gesta degli emarginati dell'MI5 sempre pronti a tutto.

Slow Horses, nominata anche a diversi premi BAFTA, vede in azione un gruppo di "perdenti" che hanno continuamente fame di successo e ogni personaggio è squisitamente british, caratterizzato da battute sopraffine, pungenti e provocatorie, tipiche dell'humour inglese. A rappresentazione di ciò è proprio il vecchio Jackson Lamb, a capo della banda, all'apparenza trasandato, irascibile, con la barba incolta, dotato, però, di una mentalità brillante, sarcastica e tagliente, costantemente un passo avanti a tutti gli altri, fattori fondamentali che lo rendono la figura cardine di questo successo internazionale. Oltre a Goldman, nel cast stellare figurano anche i nomi di Jonathan Pryce, Kristin Scott Thomas, Jack Lowden, Christopher Chung e Freddie Fox.

Al secondo posto delle serie più viste sulla piattaforma, la terza attesissima stagione è composta da sei episodi di cui, l'ultimo vedrà la luce il 27 dicembre, con un finale che terrà incollati gli spettatori allo schermo. In seguito alla grande popolarità riscossa in tutto il mondo, la quarta stagione è stata girata in contemporanea con la terza e potrebbe già approdare su AppleTV+ nel 2024.



Giovanna Vitale

BASKET
DR 1

Ensi, altro scivolone

Vigilia dell'undicesima giornata di campionato, che si preannuncia molto interessante, soprattutto per i due derby "casertani" che si terranno nel Girone A e in quello B. Nel primo assisteremo al confronto che metterà di fronte la lanciata Olympia Maddaloni che ospiterà la rivelazione Drengot Aversa. Nel Girone B, sempre a Maddaloni, la UnionBasket invece ospiterà il Bk Koinè S. Nicola La Strada. Due derby da seguire che lanceranno ulteriori messaggi per il prosieguo del campionato. Naturale, però, che in tutti e tre i gironi le gerarchie sembrano già essere indirizzate.

Nel Girone A, nel turno scorso, la Drengot Aversa ha osservato un turno di riposo e probabilmente ciò ha consentito agli avversari di preparare al meglio la gara di Maddaloni. L'Olympia, invece, è passata a San Sebastiano al Vesuvio contro i locali del Bk Vesuvio (82-73). È stato un successo che ha consentito ai maddalonesi di mantenere la prima posizione in classifica, che il turno interno di questo fine settimana può consolidare ancora di più.

Nel Girone B ancora derby, tra la UnionBasket e il Bk Koinè. Riuscirà la gran voglia dei ragazzi di coach Farina a fare lo sgambetto ai sannicolesi di coach Centore? Sulla carta è favorito il Bk Koinè, che viene dal turno di riposo, anche se rituffarsi in campionato comporta sempre qualche problema. Nello scorso turno, i caiatini di coach Farina hanno perso in trasferta contro il Vesuvio Ottaviano (65-60). La Virtus '04 Curti era impegnata sul campo del Saviano, ma la gara è stata disputata a metà settimana. Nel turno di questo fine settimana, Curti osserverà un turno di riposo.

Nel Girone C ancora uno scivolone per l'Ensi Caserta, che cade in casa contro il Mamba Gragnano (74-68). È un momento negativo per la squadra casertana, in crisi di gioco e di risultati che sta facendo scivolare la squadra del capoluogo in posizioni di retrovia in classifica. E non ha senso aggrapparsi ad alibi come assenze e infortuni, perché è lo spirito di gruppo che sta venendo meno. Questo fine settimana la squadra di coach D'Isep è chiamata ad una svolta sul



Alessandro Natale

campo di Avellino contro il Basket Academy. L'altra squadra del casertano, il Bk Casal di Principe, invece, riprende la sua corsa battendo (84-78) la Cestistica Ischia. È stata una gara intensa, con le squadre sempre attaccate nel punteggio, con il team dell'agro aversano che ha affondato i colpi nel momento decisivo. Questo fine settimana andiamo con l'ennesimo "giro" ...

Gino Civile

La scuola: illusioni e realtà

(Continua da pagina 10)

grado. Ciò spiegherebbe anche il basso indice di lettura in Italia e il numero di bocciati ai concorsi. A ciò si aggiunge l'incapacità di contestualizzare un'opera letteraria, arrivando persino a collocare la *Divina Commedia* nel Risorgimento.

Si registrano sempre di più forme di analfabetismo di ritorno soprattutto nell'uso della lingua italiana scritta, specie nei concorsi pubblici, per le gravi lacune ortografiche, grammaticali e sintattiche degli elaborati. Anche nelle discipline scientifiche, come la matematica, si rilevano deficit nelle forme di calcolo elementare e di *problem-solving* a causa dell'impiego crescente di supporti tecnologici, mentre «*andrebbero riscoperti e valorizzati i grandi insegnamenti di Alfio Zoi* (ispettore scolastico, esperto linguista e grande formatore) e di altri ricercatori in relazione all'apprendimento della lingua, della matematica e delle scienze». "L'ingabbiamento" degli scolari in schemi di verifica predisposti avviene a discapito del libero pensiero e dell'espressività emozionale e fantastica dei ragazzi, sia per quanto riguarda l'insegnamento della lingua italiana che delle lingue straniere, in cui si registrano i maggiori deficit. Per esprimersi adeguatamente occorre entrare nelle situazioni e fare proprio lo spirito della lingua e della cultura di un popolo.

Spesso i libri riportano brani complessi non rispettando la gradualità di un percorso di crescita dei ragazzi, limitando la loro fantasia e l'inclinazione a pensare liberamente. Sovraccaricati di tematiche diverse, spesso gli allievi non sono messi nelle condizioni di amare un testo e di riconoscersi nei personaggi di una vicenda o di un romanzo. L'abuso di test e quesiti, per seguire

l'efficientismo dei paesi anglosassoni, ha prodotto l'impoverimento della dotazione linguistico-lessicale della nostra cultura e ha limitato le capacità di connessione logica del pensiero. L'autore si chiede, altresì, come mai gli allievi conseguano alle prove di maturità voti piuttosto alti e in alcuni casi le famiglie ricorrono al Tar quando ciò non accade secondo le loro aspettative e poi non riescano ad affrontare situazioni pratiche. Se si considera il basso indice di lettori italiani e l'alto numero di bocciati ai concorsi, ci si rende conto della gravità della crisi che attraversa la scuola italiana. Nella scala di valutazione da 1 a 5 dei licenziati della scuola media, ai primi posti risulta solo la metà dei quattordicenni. In particolare il 50% dei ragazzi del Centro-Sud e delle isole ha difficoltà di comprensione degli stessi test e quesiti. L'Istat rileva che il 30% delle famiglie italiane è in gravi difficoltà economiche e solo il 20% della popolazione possiede competenze adeguate ad affrontare lavori qualificati.

L'autore, esaminando le normative che hanno riguardato la scuola negli ultimi decenni in relazione alle alternanze politiche, sostiene che esse non abbiano sortito gli effetti desiderati anche per mancanza di risorse adeguate e necessarie a migliorare l'edilizia scolastica e a remunerare i docenti malpagati, a fronte di impegni sempre più complessi nella programmazione didattica, nella valutazione a volte *rischiosa* degli allievi e nella progettazione di eventi e iniziative sul territorio in cui si opera. Anche l'autonomia scolastica, introdotta con la legge n. 59 del 15 marzo 1997, secondo l'autore non ha migliorato il livello di acculturazione degli allievi, soprattutto per l'eccessiva burocratizzazione del sistema scolastico a discapito di una didattica valoriale. Questi provvedimenti hanno stravolto la scuola, sottoponendola a uno stress continuo, senza però assicurare una visione d'insieme.

Ida Alborino

Una brutta serata

Mio padre è stato un tifoso della Casertana negli anni '80 e '90. Da ragazzo, andava regolarmente allo stadio, «per andare a vedere la partita di pallone» (cit. Rita Pavone). Ricordo perfettamente, con l'emozione ancora intatta, il giorno in cui ci portò, me e mio fratello, per la prima volta allo stadio. Fu una partita finita in pareggio 3-3 contro il Ceccano. Era la stagione 1999-2000 e la Casertana era in serie D. Gli ultras cantavano le loro canzoni, all'interno dello stadio c'era un boato ritmico indescrivibile, passava l'omino del Caffè Borghetti e noccioline, papà ci comprò una busta di patatine, rigorosamente da dividere, sennò chi la sentiva mamma al rientro! Fu una giornata di sport sano, di attaccamento al territorio, di radici cementate nel cuore.

Da tempo, ormai, mio padre non va più allo stadio, cose da giovani, dice: fai la fila, aspetti ore per entrare, prendi l'umidità della sera, attendi nel traffico per uscirne da Caserta. Ma negli anni ho conosciuto tanti casertani con il cuore rossoblù, che non hanno mai saltato nemmeno una trasferta. E rientrare nella Lega pro, quest'anno, è stato motivo di vanto e orgoglio non solo per i tifosi, ma per tutti i cittadini casertani, com'è giusto che sia.

Eppure, una nube oltraggiosa rischia ogni volta - e ogni volta di più - di rovinare quell'atmosfera magica che io ancora conservo nella memoria. Perché il calcio non è solo ultrà e trasferte, è anche una domenica trascorsa in famiglia sugli spalti, è accompagnare i bambini a vedere la partita e insegnare loro il tifo sportivo, è preparare le merende a sacco da consumare nella pausa del primo tempo. Ed è proprio il racconto di una mamma, su Facebook, ad aver catturato la mia attenzione sul recente, spiacevole, episodio accaduto lunedì scorso in occasione del match Casertana - Foggia. La partita, che ha rischiato l'interruzione per uno scontro tra tifoserie, si è conclusa poi con la vittoria della Casertana per 2-1. Ma non è questo il risultato che conta, bensì quello - ben più grave - di mancata civiltà tra le mura del Pinto. Un bilancio grave, conclusosi con la decisione del giudice sportivo di multare le due società per 5000 euro di ammenda e con un turno a porte chiuse.

Ma vediamo cosa è successo. Questa mamma (come lei stessa si firma) racconta di un clima di tensione già per entrare allo stadio. Una schiera di uomini in divisa a filtrare viveri e bevande a lei e ad altri genitori presenti. «Apra lo zaino». «Cosa c'è in quel sacco?» «I panini». «Tolga cortesemente il tappo alle bottiglie». Ok, controllo riuscito, si entra. Intanto, da un altro racconto, si legge come nei dintorni del Pinto il traffico sia congestionato già due ore prima del fischio di inizio. Rientrare a casa a Centurano, per qualcuno, è stata una vera e propria sfida. Per non parlare di chi doveva prendere la variante e ha dovuto attraversare mezza Caserta per riuscire a im-



boccare l'ingresso da zona ospedale.

Nel frattempo, ecco che arrivano i tifosi del Foggia. Già noti nel panorama sportivo per essersi esposti negativamente in altri match, ultimo allo stadio Iacovone contro il Taranto, dove il lancio di un fumogeno ha addirittura provocato un incendio, andando a finire su un deposito di materiale di scarto edilizio. «Sono stati fatti entrare frettolosamente e senza controlli», racconta qualche altro presente, sempre su Facebook. «Sugli spalti del settore ospiti non c'era nessun casco blu a vigilare». «Sono intervenuti quando l'uomo era già a terra».

Già, perché nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo, mentre le famiglie erano intente a scartare la stagnola dal panino con la cotoletta, gli ultras del Foggia hanno tirato fuori l'impossibile dai loro zaini - manco avessero la borsa di Mary Poppins: fumogeni, bombe carta. Come è stato possibile che venissero introdotti in uno stadio provvisto di un ordine di sicurezza? Tanto che ci si è chiesti: «Dove erano i controllori che scrupolosamente ci hanno chiesto di togliere il tappo alle bottiglie di acqua giudicate altrimenti altamente pericolose?».

Insomma, ecco cosa è accaduto: ultras foggiani hanno malmenato un tifoso casertano, lasciandolo a terra dopo averlo riempito di calci e pugni, non tralasciando nemmeno la testa. L'intervento delle forze dell'ordine è arrivato a seguire, ma ormai la situazione era già degenerata perché i tifosi casertani, in soccorso al ragazzo a terra, hanno sfondato i cancelli e sono scesi in campo. Da qui, il lancio dei lacrimogeni da parte della polizia, senza mira e senza strategia, andando a rovinare l'ultimo boccone di quel panino saporito preparato con amore da una mamma.

Ma a rovinare una giornata di sport non è stato tanto il lacrimogeno, quanto l'amarrezza e il disgusto di aver visto scene che con lo sport non hanno niente a che fare.

Anna Castiello

BCC TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA

MUTUAS.VINCENZO
e.t.s.

Il benessere è comune
La tua rete di welfare territoriale su misura

f in @ bccterradilavoro

sara

assicurazioni

Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515

CLINICA

VILLA DEL SOLE

150 posti letto (130 in accreditamento) per
Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia

Ambulatori di Endoscopia Digestiva Completa,
Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria

Caserta, Via Nazionale Appia 35



All'Archivio di Stato che ha sede nella Reggia di Caserta l'inaugurazione della mostra di opere dell'artista casertano Andrea Sparaco. I lavori selezionati appartengono al cospicuo fondo che il senatore Paolo Broccoli, amico dell'artista, ha donato all'archivio. L'esposizione cade a più di dodici anni dalla scomparsa di Andrea Sparaco. Un tributo doveroso a questo grande artista che, nato nel 1936, diplomatosi all'Accademia di Belle Arti di Napoli, apparteneva, come ricorda sulle pagine del *Mattino* il critico d'arte e assessore alla cultura Enzo Battarra, a quella generazione di "operatori visivi" che a partire dagli anni Sessanta furono i protagonisti di una rivoluzione culturale a Caserta, un vento innovativo capace di sconvolgere i luoghi comuni della ricerca artistica nella Terra di Lavoro. Andrea Sparaco è stato un punto fisso della cultura casertana, un artista poliedrico di eccezionali capacità professionali e umane. Pur avendo una solida caratura nazionale, aveva scelto di essere protagonista della propria realtà

territoriale, legato alle radici familiari e culturali. Dopo i saluti istituzionali della Direttrice dell'Archivio di Stato di Caserta, Fortunata Manzi, del Presidente del Consiglio Regionale della Regione Campania, Gennaro Oliviero e del sindaco di Caserta, Carlo Marino, è intervenuto il filosofo Massimo Cacciari, amico di lunga data dell'artista.

«È davvero un caso abbastanza particolare quello dell'arte di Sparaco. È difficile collocarlo. La sua era una ricerca propria. Non appartiene a nessuna tendenza. Notevole la originalità della sua ricerca. Poi la sua esperienza artistica è davvero notevole». E ancora: *«Faceva l'artista non il politico e la sua arte ha questa particolarità. Non troverete nessun artista contemporaneo che sia confrontabile con questa sua grande ricerca».* Lo studio di Sparaco al civico 26 di Via Mazzocchi a Caserta, nello storico quartiere della Santella, è stato per decenni un laboratorio di sperimentazioni grafiche, pittoriche e plastiche, ma anche letterarie e filosofiche. Arte sociale e impegno civile viaggiavano in Andrea Sparaco parallelamente, facendo di lui un *«intellettuale organico»*, definizione ormai desueta. Tanti i manifesti politici e quelli sindacali disegnati da lui. La verità è che si è mosso sempre con spirito critico nei riguardi dei processi artistici e politici, rivendicando la propria indipendenza di pensiero. L'esposizione sarà visitabile fino al 29 dicembre prossimo, nei giorni e negli orari di apertura dell'Archivio. La Mostra gode dei patrocini morali di: Consiglio Regionale della Campania, Provincia di Caser-



La bianca di Beatrice



ta, Comune di Caserta, Comune di Capodrise, Comune di Santa Maria Capua Vetere. E ancora, di Dipartimento di Lettere e Beni Culturali, Dipartimento di Scienze Politiche e Dipartimento di Economia dell'Università degli studi Luigi Vanvitelli e AsForEuroLearning. Hanno collaborato Consorzio Campano Mozzarella di Bufala Dop e Cantine Alois.

Maria Beatrice Crisci



TTICA
OLANTE

**Optometria
Contattologia**

**Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali**

Dal 1976 al Vostro Servizio

**Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534**



389 9262607

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com

